

CCLI SEDUTA

MARTEDI' 26 MARZO 1968

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente GARDU

INDICE

Dimissioni di consiglieri regionali:

PRESIDENTE	5290
Disegni e proposta di legge (Annunzio di presentazione)	5289
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	5289
Interrogazioni e interpellanza (Svolgimento):	
LATTE, Assessore all'igiene e sanità	5292
CONTU ANSELMO	5292
CAMPUS, Assessore ai lavori pubblici	5293
PEDRONI	5293
SPANO	5295
CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	5297-5300
MAPCIANO	5299
MILIS G. BATTISTA	5301
Mozioni (Annunzio)	5289

«Convalidazione del D.P.G.R. n. 59 del 30 novembre 1967 relativo al prelevamento di somme dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11131 del bilancio 1967».

«Modifica alla legge regionale 7 febbraio 1958, n. 1, concernente disposizioni per i musei degli enti locali, lo sviluppo delle ricerche archeologiche ed il finanziamento di opere urgenti per la conservazione dei monumenti».

dai consiglieri Congiu - Manca - Sotgiu - Nioi - Raggio - Usai:

«Diritto allo studio universitario dei giovani sardi».

La seduta è aperta alle ore 18 e 45.

SPINA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni e di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e la seguente proposta di legge:

dalla Giunta regionale:

«Convalidazione del D.P.G.R. n. 63 del 18 dicembre 1967 relativo al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste del bilancio di previsione per l'anno 1967».

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SPINA, Segretario ff.:

«Mozione Manca - Usai - Nioi - Atzeni Licio - Atzeni Angelino sull'applicazione della legge sul fondo sociale». (48)

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

V LEGISLATURA

CCLI SEDUTA

26 MARZO 1968

SPINA, Segretario ff.:

«Interpellanza Occhioni sui focolai di larve di zanzare malarigene in alcune zone della Sardegna». (165)

«Interpellanza Congiu - Raggio - Cabras - Nioi - Melis Pietrino - Birardi - Manca - Pedroni sull'ulteriore aggravarsi della situazione dell'ordine pubblico in Sardegna». (166)

«Interpellanza Zucca sulla situazione della sicurezza pubblica nell'Isola, sulle iniziative in atto in varie parti dell'Isola e sui provvedimenti ritenuti utili ed urgenti». (167)

«Interrogazione Frau - Lippi sull'assegnazione di un contributo di 50 milioni alla colonia estiva di Tramariglio (SS)». (620)

«Interrogazione Frau - Lippi sulla esigenza di conoscere la posizione di alcuni dipendenti dell'ETFAS e di alcuni uomini politici della D.C. nello stesso Ente». (621)

«Interrogazione Frau - Lippi sulla erogazione di una forte somma alle ACLI di Cagliari». (622)

«Interrogazione Asara sulla situazione idrica a La Maddalena». (623)

Dimissioni di consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere regionale onorevole Girolamo Sotgiu, con lettera del 16 marzo 1968 pervenuta lo stesso giorno, ha presentato le dimissioni dalla carica di consigliere regionale ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 7 del D.P.R. 30 marzo 1957, numero 361.

Comunico inoltre che il consigliere regionale onorevole Rafaele Sanna Randaccio, con lettera del 26 marzo 1968 pervenuta lo stesso giorno, ha presentato le dimissioni dalla carica di consigliere regionale perchè eletto al Consiglio superiore della Magistratura, i cui componenti, ai sensi dell'articolo 33 della legge 24 marzo 1958, numero 195, non possono far parte dei Consigli regionali.

Do lettura delle rispettive lettere. Lettera dell'onorevole Girolamo Sotgiu.

«Onorevole Presidente, poichè è stato deciso dal mio partito di presentare la mia candidatura nel collegio senatoriale di Cagliari, nelle elezioni ormai imminenti, sono costretto, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 7 del Decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, a rassegnare le dimissioni da consigliere regionale. Con osservanza». Lettera dell'onorevole Sanna Randaccio.

«Onorevole Signor Presidente, i componenti elettivi del Consiglio superiore della Magistratura non possono far parte, ai sensi dell'articolo 33 della legge 24 marzo 1958, n. 195, dei Consigli regionali. Debbo, quindi, pregarla di voler prendere atto, con decorrenza immediata, delle mie dimissioni da consigliere regionale. Sono costretto a lasciare i banchi dove ho seduto dal 28 febbraio 1963, e dove, in un clima di reciproco cameratismo con i colleghi di ogni parte politica, ho potuto riprendere la lotta per la elevazione spirituale e materiale della Sardegna già da me iniziata nella prima Consulta regionale, ed ancor prima nell'ufficio Affari Civili del Comando Forze Armate.

Con vivo e comprensibile rammarico lascio oggi, dopo 25 anni di onesta lotta, l'agone politico pur continuando a servire in altro delicato incarico il mio Paese e, spero, anche la Sardegna.

Accolga, caro Presidente, e voglia rinnovare a tutti i colleghi il mio più vivo ringraziamento per la considerazione sempre dimostratami ed i miei più cordiali auguri di buon lavoro. Mi auguro che la concordia dei sardi consenta alla nostra terra di raggiungere le sue mete».

L'assemblea sarà pertanto da me invitata a prendere atto prima delle dimissioni da consigliere regionale presentate dall'onorevole Girolamo Sotgiu a norma dell'ultimo comma citato, e poi delle dimissioni da consigliere regionale presentate in data 26 marzo 1968 dall'onorevole Rafaele Sanna Randaccio a norma dell'articolo 33 della legge 24 marzo 1958 n. 195.

Per quanto riguarda l'onorevole Girolamo Sotgiu, ove non vi siano osservazioni, si inten-

V LEGISLATURA

CCLI SEDUTA

26 MARZO 1968

de che l'assemblea prende atto delle dimissioni.

Per quanto riguarda l'onorevole Rafaele Sanna Randaccio, se non vi sono osservazioni, si intende che l'assemblea prende atto delle dimissioni.

Ancora una volta esprimo un profondo rammarico nel vedere allontanarsi dai nostri banchi due colleghi di parti diverse ma ambedue profondamente amanti della Sardegna e profondamente competenti nei problemi di essa; ambedue stimati caldamente da tutti i consiglieri regionali, da tutti i colleghi. Si tratta ancora di gravi perdite che la nostra assemblea subisce. Noi siamo lieti se nostri colleghi ascendono a cariche più alte. Questo certamente è un segno di una prassi democratica che va affermata e che viene a costituire un *cursus honorum* anche nella formazione della classe politica dirigente italiana.

In particolare desidero ricordare l'onorevole Girolamo Sotgiu per la sua opera di Vicepresidente ed esprimere il nostro più vivo riconoscimento delle sue qualità: la competenza, la dignità, la più completa serenità e l'equilibrio con cui ha esercitato la sua funzione di Vicepresidente.

Sono sicuro di interpretare i sentimenti dei colleghi e del Consiglio di Presidenza esprimendo un vivo rammarico per l'allontanamento dell'onorevole Sotgiu che ha contribuito al lavoro del Consiglio negli ultimi anni, lavoro che è stato particolarmente impegnativo e denso di decisioni e responsabilità, presenti e volte al futuro.

Dell'onorevole Rafaele Sanna Randaccio ricordo l'azione svolta agli inizi della formazione della Regione sarda, nella Consulta regionale, per la elaborazione dello Statuto; ricordo che dopo aver servito per un certo periodo la democrazia italiana nel Senato era ritornato — se così possiamo dire — nel Consiglio regionale oltre che con la esperienza giuridica che gli veniva anche dalla sua professione e dai suoi studi particolari, con una più alta esperienza politica.

All'onorevole Sanna Randaccio e all'onorevole Sotgiu vada il nostro saluto e l'augurio che, nelle nuove cariche cui l'onorevole Sanna

Randaccio è già stato chiamato e l'onorevole Sotgiu potrà essere chiamato, la loro attività prosegua per il bene dell'intero Paese e della nostra Isola.

Invito il Presidente della Giunta delle elezioni a voler convocare immediatamente la Giunta stessa affinché, esaminati gli atti elettorali degli uffici circoscrizionali, si pronunci circa i candidati che subentrano ai consiglieri regionali di cui sono state testè accertate le dimissioni.

Avvenute le surroghe dei due consiglieri dimissionari, noi dovremo passare alla elezione di un Vicepresidente al posto dell'onorevole Sotgiu.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni e di una interpellanza. Per prima viene svolta una interrogazione Contu Anselmo al Presidente della Giunta e all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario ff.:

«per sapere se corrisponde al vero quanto pubblicato dalla stampa isolana circa la destinazione che si intenderebbe dare ai locali del brefotrofio di Nuoro recentemente costruito a spese totali dell'Amministrazione regionale.

Dal resoconto dei lavori del Consiglio provinciale di Nuoro recentemente pubblicato si apprende che il Brefotrofio di Viale Trieste, dato che il numero dei possibili ricoverati non giustifica le spese per mettere in funzione l'Istituto, verrà, d'accordo con le altre autorità interessate, trasformato in Istituto per sub-normali. Ora considerato che: 1) l'opera fu eseguita dall'Amministrazione regionale in base a voto del Consiglio regionale che considerava espressamente il problema dell'assistenza brefotrofia e ne disponeva la pratica soluzione; 2) che per i sub-normali esiste nella stessa Provincia di Nuoro l'Istituto di S. Leonardo costruito dalla Croce Rossa con cospicui aiuti regionali e non ancora entrato in funzione si chiede se l'Amministrazione regio-

V LEGISLATURA

CCLI SEDUTA

26 MARZO 1968

nale non ritenga per lo meno strano che la Provincia di Nuoro accantoni così leggermente il problema dell'assistenza brefotrofiale e pensi ad attivare un Istituto per sub-normali, dopo aver disatteso la possibilità di risolvere il problema a questi relativo con l'adesione alla gestione dell'Istituto di San Leonardo, ripetutamente richiesta dalla Croce Rossa e dalla stessa Amministrazione regionale». (401)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LATTE (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Il brefotrofio di Nuoro venne costruito dalla Regione in virtù della legge regionale 25 giugno 1952, numero 17, e della successiva 8 aprile 1954, numero 9, che ha abrogato la prima, dietro viva sollecitazione dell'Amministrazione provinciale di Nuoro che intendeva colmare una lacuna non esistendo in quella città un istituto del genere, a differenza delle provincie di Cagliari e di Sassari.

L'iniziativa, nelle condizioni in cui allora si svolgeva l'assistenza verso l'infanzia illegittima, risultava altamente benefica e rispondeva ad una sentita esigenza umana e sociale. Sennonchè in questi ultimi anni la situazione è venuta notevolmente modificandosi con la diminuzione progressiva delle nascite di bambini illegittimi. A dimostrazione si riportano i dati forniti dall'Amministrazione provinciale di Nuoro: i nuovi nati riconosciuti dalle madri ed ammessi all'assistenza sono stati 14 nel 1965, 29 nel 1966 e solamente 6 nel 1967. Un solo bambino nato nel 1965, 2 fra i nati nel 1966 e nessuno dei nati nel 1967 risultano affidati in Istituto od a baliatico esterno, mentre tutti gli altri sono allevati dalle stesse madri con il contributo dell'Amministrazione provinciale. Negli stessi anni, infine, non si è registrato alcun caso di nuovi nati non riconosciuti, i cosiddetti «esposti» ai quali in primo luogo è rivolta l'assistenza brefotrofiale.

Questa nuova situazione che non sembra destinata a modificarsi in avvenire, se non probabilmente nello stesso senso della diminuzio-

ne dei soggetti, ha indotto la Amministrazione provinciale a prospettarsi la convenienza di insistere o meno nel proposito di organizzare un Istituto altamente specializzato che comporta, per il suo funzionamento, elevati costi a vantaggio di categorie di assistibili che possono ormai considerarsi, almeno in Provincia di Nuoro, quasi inesistenti.

In base a tali considerazioni appare evidente l'opportunità di studiare attentamente, sulla base di accertate necessità assistenziali in altri settori, un nuovo orientamento di attività ed una diversa destinazione dell'edificio in discussione, sempre secondo i fini di utilità sociale. Tali studi saranno ovviamente condotti d'intesa con l'Assessorato alla sanità e saranno sottoposti all'esame della Giunta che dovrà approvare la eventuale nuova utilizzazione dello stabile. Circa le notizie apparse sulla stampa che indicavano una precisa destinazione da darsi ai locali del brefotrofio come Istituto di ricovero per sub-normali, può dirsi che non siano rispondenti ai propositi attuali dell'Amministrazione provinciale di Nuoro che intende risolvere diversamente tale grave problema, all'infuori dell'utilizzazione dell'Istituto di San Leonardo, che peraltro ha già avuto diversa destinazione essendo stato già utilizzato dal Ministero di grazia e giustizia per la rieducazione dei cosiddetti disadattati sociali. L'istituto è in funzione da vari mesi con notevole successo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Anselmo Contu per dichiarare se è soddisfatto.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.). Ringrazio l'onorevole Assessore per le notizie che mi ha fornito in risposta alla mia interrogazione. Francamente, sono notizie che un po' ci meravigliano. Nell'apprendere che nella provincia di Nuoro il problema degli illegittimi non esiste non si può che rimanere soddisfatti. Faccio tuttavia qualche riserva, soprattutto su un aspetto del problema. Probabilmente il problema non fu studiato opportunamente a suo tempo, cioè nel 1954, quando venne fatta la legge perchè un fenomeno di questo gene-

V LEGISLATURA

CCLI SEDUTA

26 MARZO 1968

re, come quello denunciato dalle statistiche non si può certo verificare nel giro di un anno o di due anni, ma è il risultato di un processo continuo. Certo, se non vi sono assistibili non è possibile fare della assistenza e non è possibile mettere in azione il brefotrofia. Dinanzi a questa realtà sono il primo io a dire che sarà opportuno studiare una diversa utilizzazione dello stabile. Mi sembrava non indicata l'utilizzazione di cui si è scritto sulla stampa; mi sembrava non indicata per varie ragioni, fra l'altro perchè gli istituti per i sub-normali rispondono ad esigenze specialistiche del tutto diverse da quelle di un brefotrofia. Sicchè l'adattamento mi sembrava anche più difficile dal punto di vista tecnico.

Detto questo attendiamo di conoscere quale sarà la destinazione definitiva dell'edificio.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Raggio - Pedroni al Presidente della Giunta e all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario ff.:

«in relazione alla costruzione del palazzo del Consiglio regionale, per conoscere le ragioni per cui fino ad ora è stato disatteso l'ordine del giorno approvato dal Consiglio il 15 novembre 1967 che impegnava la Giunta ad accertare con urgenza e non oltre il 31 gennaio 1968 — attraverso una commissione di esperti altamente qualificati — la convenienza di insistere o meno sull'area prescelta e la opportunità o meno di modificare la struttura in cemento armato in una nuova struttura in acciaio, e a riferire al Consiglio». (611)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAMPUS (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Il Consiglio regionale con ordine del giorno del 15 novembre del 1967, impegnò — come è noto — la Giunta regionale ad accertare, con urgenza e non oltre il 31 gennaio del 1968, per mezzo di una Commissione di esperti alta-

mente qualificati, la convenienza di insistere o non insistere sull'area già prescelta per la costruzione del palazzo del Consiglio regionale. La Commissione inoltre doveva, nella seconda ipotesi, precisare la possibilità di rapida costruzione su altra area e con spesa inferiore alla prevista o, nella prima ipotesi, pronunciarsi sulle opportunità di modificare, da cemento armato in acciaio, le strutture del palazzo stesso. Sulla base infine di altra raccomandazione accolta dalla Giunta regionale nella suindicata seduta del 15 novembre 1967, la Commissione ha anche avuto il compito di accertare se e quali responsabilità, di carattere tecnico-amministrativo, abbiano determinato la situazione esposta dalla terza Commissione permanente.

Occorreva pertanto provvedere alla costituzione di una Commissione di esperti che comprendesse elementi particolarmente qualificati sia in materia tecnica che in materia amministrativa. La Presidenza della Giunta deliberò pertanto di costituire la Commissione affidandone la Presidenza ad un consigliere di Stato, chiamandone a far parte tre docenti universitari, ingegneri ed architetti ed un rappresentante dell'Avvocatura Generale dello Stato. I tempi necessari per interpellare i membri della costituenda Commissione, ottenerne l'adesione ed ottenere altresì gli indispensabili nulla osta da parte del Presidente del Consiglio di Stato e dell'Avvocatura generale dello Stato sono stati più lunghi del previsto. Peraltro, ottenuta in data 6 febbraio scorso anche l'assicurazione dell'assenso del Presidente del Consiglio di Stato (la relativa richiesta era stata già inoltrata il 16 dicembre 1967), la Giunta regionale nella seduta del 9 febbraio u.s. provvedeva, con deliberazione, alla costituzione della Commissione che — giusta D.P.G.R. 2159-556 in data 17 febbraio 1967 — risulta così composta: dottor Placido Cesareo, consigliere di Stato - presidente; avvocato Umberto Corona, sostituto avvocato generale dello Stato componente; professor ingegner Angelo Berio, direttore dell'Istituto di scienze delle costruzioni dell'Università di Cagliari, componente; professor architetto Pierluigi Spadolini, dell'Università di Firenze,

V LEGISLATURA

CCLI SEDUTA

26 MARZO 1968

componente; professor architetto Lionello de Luigi, dell'Università di Firenze, componente; dottor Lelio Ghisu, ispettore generale della Regione sarda, segretario; geometra Lelio Pinna, geometra capo della Regione sarda, segretario supplente.

La Commissione, dopo aver preso contatti preliminari in Roma, ha iniziato, con l'esame degli atti, la propria attività il giorno 9 del corrente mese di marzo 1968.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pedroni per dichiarare se è soddisfatto.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, mi pare che in questo caso non debba considerarsi prassi dei consiglieri di opposizione il dichiararsi insoddisfatti. La insoddisfazione questa volta deriva dal fatto che i termini stabiliti dal Consiglio regionale con un preciso ordine del giorno sono stati disattesi dalla Giunta. In effetti la Giunta regionale, in base all'ordine del giorno approvato dal Consiglio, doveva approfondire gli aspetti tecnici urbanistici ed estetici del problema e la convenienza o meno di insistere sull'area prescelta, cioè sull'area di via Roma a Cagliari, e poi accertare se le strutture andavano bene in cemento armato o in acciaio.

Io non capisco perchè si sia voluti arrivare ad una composizione di una Commissione della quale fanno parte consiglieri e avvocati dello Stato per accertare responsabilità tecniche, amministrative. Se responsabilità tecniche amministrative debbono essere accertate, ed in effetti la terza Commissione queste responsabilità ha accertato, se si voleva andare un po' a fondo bisognava accogliere la indicazione che noi esprimemmo quando si discusse la mozione nel novembre scorso, cioè di trasmettere gli atti alla Magistratura. Fatto sta che siamo arrivati alla fine di marzo e ancora la Commissione non si è praticamente riunita. Siamo arrivati alla fine di marzo ed i lavori del palazzo sono sospesi, con grave pregiudizio finanziario della Amministrazione regionale e soprattutto con pregiudizio per il prestigio del Consiglio regionale che non potrà avere, a breve scadenza, la sua sede.

Noi pensiamo che ancora una volta la Giunta dimostri di disattendere le indicazioni del Consiglio regionale non rispettando la data fissata dal Consiglio stesso per riferire sugli aspetti tecnici e urbanistici ed estetici del problema. La responsabilità della Giunta appare quanto mai chiara. Giunti a questo punto, io credo che il nostro Gruppo esaminerà la possibilità di eventuali iniziative da prendere e da portare in Consiglio per arrivare, nei termini più brevi possibili, alla soluzione del problema.

PRESIDENTE. Per l'assenza del presentatore onorevole Manca l'interrogazione numero 538 al Presidente della Giunta sul piano di zona relativo alla legge 167 del Comune di Portotorres, deve considerarsi decaduta.

Segue l'interpellanza urgente Spano all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario ff.:

«per sapere se sia a conoscenza del grave disagio in cui vengono a trovarsi gli operatori agricoli in vari centri dell'Isola interessati all'irrigazione, per il trattamento loro riservato dall'ENEL che, a distanza di un anno da precedenti contratti e senza che abbia effettuato in realtà alcun miglioramento nelle prestazioni di energia per usi agricoli va imponendo il pagamento di odiosi balzelli che vanno da pesantissimi diritti di riallaccio del tutto ingiustificati dato che nessuna interruzione nell'erogazione dell'energia è effettivamente avvenuta, alla triplicazione delle precedenti tariffe per le forniture oltre il minimo contrattuale. Trattasi di una situazione che crea gravissimi disagi fra gli operatori agricoli, specie fra gli agrumicoltori, già pesantemente colpiti dall'andamento sfavorevole dell'attuale campagna e che scoraggia quanti, in condizioni già per tanti versi difficili, impegnano tutte le loro energie per offrire alla Sardegna nuove possibilità di reddito e di incremento della produzione nel settore agricolo. In vista di quanto sopra l'interpellante chiede di conoscere quali passi l'Assessore intenda

V LEGISLATURA

CCLI SEDUTA

26 MARZO 1968

compiere presso l'ENEL per un serio responsabile esame di tutta la questione, e quali provvedimenti concreti l'Amministrazione regionale intenda prendere a protezione e sostegno dei produttori agricoli così duramente colpiti da una politica tariffaria nel settore elettrico fatta non certamente per favorire la rinascita della Sardegna. La presente interpellanza ha carattere d'urgenza». (115)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per illustrare questa interpellanza.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza, presentata da me il 2 maggio 1967, giunge in aula, a dieci mesi di distanza, nonostante il suo carattere di urgenza. L'interpellanza intendeva e intende richiamare l'attenzione dell'Amministrazione regionale non solo sul comportamento dell'ENEL nei riguardi delle utenze agricole per uso irriguo nei vari centri dell'Isola, ma in genere su tutta la politica che questo ente svolge e che in vari settori va rivelandosi dannosa e controproducente per l'economia isolana. Per quanto riguarda le utenze agricole la situazione — a seguito della presentazione dell'interpellanza e per l'azione svolta dalla Federazione dei Coltivatori Diretti in appoggio all'intervento che c'è stato anche da parte dell'Amministrazione regionale — si è forse normalizzata, nel senso che si è arrivati ad una regolamentazione della materia su basi più ragionevoli e accettabili. Sta però di fatto che lo scorso anno, a ondate successive, in vari comuni dell'Isola interessati all'irrigazione, gli operatori agricoli si trovarono improvvisamente di fronte a dei veri e propri ultimatum presentati dall'ENEL con la imposizione di balzelli odiosi che, come è detto nella interpellanza, andavano: 1.o) dalla richiesta di pesantissimi diritti di riallaccio del tutto ingiustificati, dato che nessuna interruzione effettiva dell'erogazione dell'energia era avvenuta, così come non si era avuto nessun reale ed effettivo potenziamento delle linee di distribuzione; 2.o) alla pura e semplice triplicazione delle tariffe precedentemente praticate per le forniture che

andavano oltre il minimo contrattuale. Modesti coltivatori diretti, che per anni erano andati avanti in regime di gestione privata, pagando tariffe e sopportando oneri discretamente accettabili per le loro utenze, si videro all'improvviso sollecitati a pagare somme fortissime assolutamente inaccettabili, e minacciati di essere privati dell'erogazione dell'energia in caso di mancata accettazione delle nuove condizioni.

Episodi del genere si verificarono, sia pure non contemporaneamente, in vari centri dell'Isola, come ad Assemini, San Sperate e a Villacidro, creando grave malcontento e sfiducando un vivo senso di sfiducia e di scontento fra gli operatori agricoli. Si ebbe quasi la sensazione che l'ENEL stesse effettuando una specie di *escalation*, come si dice oggi con riferimento al Vietnam, un tentativo di strozzamento dell'economia rurale della Sardegna andando per gradi, muovendosi come su una scacchiera, tentando alla chetichella il colpo qua e là, forse per evitare una sollevazione generale.

In effetti, senza i pronti interventi che furono allora sollecitati da quanti si presero a cuore il problema, gli operatori agricoli sarebbero rimasti alla mercé dell'ENEL, che si appellava a disposizioni legislative quanto mai contorte e di difficile interpretazione, davanti alle quali i singoli operatori avrebbero dovuto chinare pazientemente il capo come di fronte ad una cartella esattoriale contro cui nessun appello appariva possibile. In realtà i pretesti di carattere legislativo e amministrativo invocati dall'ENEL per mettere in atto il tentativo si rivelarono, alla prova dei fatti, per la maggior parte dei puri cavilli che qualche burocrate, dalla fantasia molto sbrigliata, era andato a scovare nell'intento probabilmente di farsi bello verso i signori superiori, senza rendersi conto del danno gravissimo che così si andava ad infliggere all'economia sarda. L'esame che fu fatto dai tecnici della Coltivatori Diretti, e credo dalla Regione, in sede di contestazione delle richieste fatte dall'ENEL, portò ad un notevole ridimensionamento delle medesime e al riconoscimento che in effetti si era andati oltre lo spirito e la let-

V LEGISLATURA

CCLI SEDUTA

26 MARZO 1968

tera delle disposizioni vigenti, facendo fare all'ENEL la parte antipatica di uno sbirro e contribuendo a far assumere contorni addirittura idilliaci ai ricordi della vecchia gestione privata.

Ora io mi auguro che le cose si siano veramente normalizzate e spero che l'onorevole Assessore possa fornirmi in proposito informazioni rassicuranti. Non posso però non mettere in rilievo il fatto veramente abnorme di un ente pubblico costituito per disciplinare la erogazione dell'energia elettrica, tenendo veramente conto del pubblico interesse, che si comporta in Sardegna — nel settore agricolo, come in quello industriale, turistico e anche delle altre utenze — in un modo che non può essere assolutamente accettato e tollerato, che suona dispregio del vero e pubblico interesse e contribuisce a creare in Sardegna condizioni non certo migliori, quando non peggiori, di quelle che si avevano in regime di gestione privata.

Non sarò certo io a rimpiangere quel tipo di gestione, nè a recriminare sulla costituzione dell'ENEL. Non posso però accettare, a nome degli elettori che qui rappresento, che le speranze e le attese che furono alla base della costituzione dell'ENEL e nel cui nome tante battaglie si fecero nel paese debbano andare, per quanto riguarda la Sardegna, così profondamente deluse per l'attuazione di una politica dell'energia elettrica che — senza i necessari dovuti correttivi — appare destinata ad arrecare all'economia isolana danni sempre più grandi e irreparabili. Stiamo discutendo dei guai combinati dall'ENEL nel settore della agricoltura. Ma essi si aggiungono a quelli derivanti dalla mancata applicazione delle tariffe differenziate su cui si basavano le previsioni di alcuni insediamenti industriali che sono andati ormai verso lidi più proficui. E vanno inquadrati in un atteggiamento dell'Ente pubblico erogatore dell'energia, che dimostra di non volere essere conseguente con i suoi fini istituzionali quando rifiuta di far fronte alle necessità della comunità, senza avere contemporaneamente l'assicurazione di ottenere dalla Regione contributi consistenti, che meglio andrebbero spesi in altre direzioni

egualmente urgenti e necessarie. Mi riferisco, tra l'altro, alla posizione assunta dall'ENEL per quanto attiene alla fornitura della energia alle zone di sviluppo industriale e di insediamento turistico, fornitura che viene effettuata solo per i rispettivi Consorzi trattati come dei semplici privati, che coprono circa il 60 per cento della spesa con contributi che per quanto riguarda la Sardegna provengono necessariamente dalla Regione. Per la realizzazione degli impianti occorrenti per la erogazione della energia elettrica agli stabilimenti che si sono insediati nella zona industriale di Villacidro, per esempio, su una spesa di un miliardo e 400 milioni circa, l'ENEL ha chiesto ed ottenuto un contributo da parte del Consorzio — e cioè della Regione — di 960 milioni di lire. E questo per costruire un impianto di cui rimane integralmente proprietario e col quale può vendere energia ai prezzi che vuole senza alcun riguardo per le esigenze della industrializzazione della Sardegna.

Altrettanto dicasi per gli insediamenti turistici, e si potrebbero citare parecchi esempi. Si dirà che la legge è quella che è e che la Regione non può certo modificarla, ma sta alla Regione, sta a tutti noi mettere in rilievo che si tratta di una politica inaccettabile, che fa a pugni con gli interessi più urgenti, più attuali e indifferibili della Sardegna. Una politica che trova le sue manifestazioni nelle campagne con gli episodi cui l'interpellanza si riferisce e con i danni evidentissimi che sono stati da tutte le parti lamentati; e che si traduce in un ulteriore e gravissima remora all'avvio di quel processo di industrializzazione dell'Isola senza il quale è impossibile parlare di rinascita e di progresso per la nostra gente.

Mi auguro pertanto che la risposta dell'onorevole Assessore valga a tranquillizzare non solo gli operatori agricoli, ma l'intera opinione pubblica isolana, nella riaffermata volontà, da parte dell'Amministrazione regionale, di continuare a combattere una battaglia che è forse una delle più importanti, e che deve essere vinta assolutamente nell'interesse generale.

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è

stata presentata una interrogazione Marciano all'Assessore all'agricoltura e foreste che viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario ff.:

«per sapere se è a conoscenza che l'ENEL, per l'annata agraria in corso e particolarmente nel comprensorio Villacidro-Guspini-Oristano, ha preteso il rinnovo di tutti i contratti stipulati in precedenza dagli agricoltori per utenze elettriche a scopo d'irrigazione con aggravio di spese di riallaccio per ogni contratto (nonostante che a suo tempo fossero state pagate alle Società elettriche preesistenti) ed altresì con notevole aumento della tariffa per kilowattora consumata, tariffa portata da Lire 10,40 a L. 25,00. La riduzione apportata dall'ENEL da L. 800 - a L. 200 relativa alla tassa fissa annua per ogni Kw richiesto è ben poca cosa rispetto agli aggravii determinati con le rimanenti voci. Tra l'altro l'ENEL non ha tenuto conto nella stipula del rinnovo dei contratti che gli agricoltori aventi utenze ricadenti nel periodo 1949-1961 hanno diritto per legge e senza alcun aggravio di spesa ad aumentare i Kw contrattuali del 60 per cento e quelli con contratti dal 1961 in poi hanno facoltà di aumentare detti Kw del 10 per cento. Di fronte ai gravi inconvenienti lamentati che compromettono ogni tentativo di sviluppo in agricoltura e che appaiono ancora più ingiustificati se si confrontano le tariffe elettriche praticate nell'industria pari a lire da 4 a 6 per Kw, si chiede di conoscere il pensiero dell'Assessore ed i provvedimenti che intende tempestivamente adottare per eliminare le suddette strozzature onde dimostrare che si vuole con i fatti perseguire una politica intesa alla parificazione dei redditi tra le diverse attività». (429)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere all'interpellanza e all'interrogazione.

CATTE (P.S.U.), Assessore all'agricoltura e foreste. La risposta non tende a smentire gli inconvenienti lamentati dall'onorevole Spano,

inconvenienti che, purtroppo, si sono verificati; tende, soprattutto, a precisare le cause che sono all'origine di tali inconvenienti. Col passaggio delle ex aziende elettriche all'ENEL, cominciarono a pervenire a questo Assessorato numerose lagnanze da parte degli operatori agricoli sul nuovo trattamento ad essi richiesto sulle spese di allacciamento delle utenze agricole e sulle stesse tariffe elettro-agricole. L'Assessorato all'agricoltura, consapevole di questi riflessi negativi che questo comportava per l'agricoltura, dispose gli opportuni accertamenti e contatti che il caso richiedeva.

E' risultato quanto segue: nel comprensorio Villacidro-Guspini-Oristano ed in altri centri agricoli della Sardegna vennero allacciate, all'atto della loro elettrificazione, numerose utenze (circa 300) per uso irriguo ed a carattere stagionale. Con il passaggio delle ex aziende elettriche all'ENEL, quest'ultimo disponeva una capillare operazione di controllo, risultando che parecchi utenti utilizzavano una potenza superiore a quella assunta a base per la fatturazione, mentre gli apparecchi di misura risultavano inefficienti in moltissimi casi. Ciò stante, l'ENEL procedette alla installazione di gruppi misuratori, muniti di apparecchio amperometrico, tarato alla potenza che l'utente era autorizzato a prelevare. A questa limitazione, che in pratica non consentiva più di fruire di un arbitrario aumento, corrispose la richiesta, da parte dell'utente, di una ulteriore potenza a disposizione. Questa richiesta dà luogo — automaticamente — alla procedura prevista dai provvedimenti del Comitato Interministeriale dei prezzi in vigore, numero 941 e numero 949, per i quali l'utente è tenuto a pagare anche se non si è avuta interruzione nell'erogazione il contributo di allacciamento. Quest'ultimo può essere fissato — a seconda delle caratteristiche tecniche dell'allacciamento ed a seconda della distanza della cabina di trasformazione — o con un contributo forfettizzato per Kilowattore, oppure con una percentuale della spesa che il fornitore deve sostenere o ha già sostenuto per mettere a disposizione l'ulteriore potenza richiesta. L'ENEL per tutti i richiedenti di cui all'interpellanza numero 115 e alla interrogazio-

V LEGISLATURA

CCLI SEDUTA

26 MARZO 1968

ne numero 429 ha applicato il contributo forfettizzato in lire 5.000 per Kilowattore su una distanza massima di metri 300 e 6.000 lire per Kilowattore su una distanza tra i metri 300 ed i metri 800.

Questo tipo di contributo è più vantaggioso rispetto a quello a preventivo, che è costituito dalla percentuale del 70 per cento della spesa dei materiali a piè d'opera e della stessa mano d'opera, più il 20 per cento sui predetti importi. Sempre per la potenza, risulta che essa è regolata ai summenzionati provvedimenti in cui viene fissata la potenza massima consentita, 60 per cento in più di quella contrattualmente impegnata (fino ad un impegno di 30 Kilowattore), e la tolleranza su questa ultima, determinata ad un massimo del 25 per cento (per potenza impegnata fino a 30 Kilowattore). Resta, dunque chiarito che per allacciamenti fino ad una potenza di 1.000 watt, con utenza in un centro di almeno 200 abitanti, oppure a non oltre 300 metri da una cabina di trasformazione, non è richiesto alcun contributo. Per quanto attiene il prezzo dell'energia elettrica per usi agricoli, si comunica che le tariffe sono state unificate in tutto il territorio nazionale, a far luogo dal primo settembre 1961. La tariffa di lire 10,40 per Kilowattore è stata aumentata a lire 25, ma — per forniture fino a 5 Kilowattore — è rimasta immutata (tariffa tipo binomio per usi irrigui) per utilizzazione normale o semestrale, in cui è anche previsto il pagamento di un corrispettivo mensile di potenza per Kilowattore, determinato in lire 800. L'aumento a lire 25 riguarda un altro tipo di contratto e precisamente la tariffa a comando libero — fino a 5 Kilowattore —, in cui il corrispettivo mensile di potenza scende, però, da 800 a lire 200 per Kilowattore.

Gli utenti possono liberamente scegliere un contratto stagionale, oppure un contratto continuativo, stante la differente regolamentazione tariffaria. E' ben vero che l'industria ed i consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario fruiscono di tariffe di favore (questi ultimi pagano L. 6 per chilowattore ed un corrispettivo di potenza di L. 250 chilowatt mese, sia pure con una fornitura fatta a parti-

colari condizioni di utilizzazione), ma allo stato attuale non può non prendersi atto della gravosità delle tariffe, in rapporto alla situazione della nostra agricoltura, povera e protesa verso un razionale ed economico sviluppo. Al riguardo, l'Assessorato, dopo aver dibattuto il problema in sede ENEL, compartimento di Cagliari, ritiene necessario, e già è intervenuto in questo senso, intervenire presso gli organi centrali dell'ENEL, perchè possano essere adottate, almeno limitatamente alle utenze elettro-agricole, delle tariffe differenziate e di favore.

L'Assessorato dell'agricoltura si augura che questa azione di sostegno e di protezione possa ottenere quei risultati che, purtroppo, non siamo ancora riusciti ad ottenere. Sono note a tutti le difficoltà che in questo campo si incontrano e non soltanto nel settore dell'agricoltura: la rivendicazione di tariffe differenziate è un problema che investe tutta l'economia sarda e sappiamo però che in questo campo abbiamo incontrato notevoli resistenze anche se in qualche caso, come per esempio per le serre, siamo riusciti ad ottenere un trattamento diverso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

SPANO (D.C.). Onorevole Assessore, io la ringrazio delle notizie che ha voluto darmi così cortesemente, però penso che mi sia difficile dichiararmi soddisfatto perchè l'interpellanza è nata da una valutazione per me negativa del comportamento dell'ENEL. Io non voglio entrare nella casistica, in quel ginepraio, in cui veramente c'è da perdersi e di cui lei ha fatto cenno, delle disposizioni che regolano l'erogazione della energia elettrica in Italia e in particolare nelle campagne. Non ho alcuna competenza ad entrare in questa casistica, però non posso non rilevare il fatto che l'ENEL in un primo tempo, almeno per i casi che io ebbi a seguire personalmente, fece degli accertamenti ed impose, con carattere ultimativo, delle nuove tariffe, delle nuove condizioni richiamandosi a delle disposizioni che poi all'atto delle contestazioni che furono

V LEGISLATURA

CCLI SEDUTA

26 MARZO 1968

fatte con i tecnici, in particolare con i tecnici della coltivatori diretti che studiarono il problema in maniera veramente approfondita, all'atto pratico si rivelarono non applicate correttamente.

Ora da parte di un ente pubblico dovrebbe esserci maggior senso di responsabilità. Perché quando si impongono balzelli di questo tipo, veramente odiosi e insopportabili a categorie così mortificate, come sono quelle dei nostri operatori agricoli, specialmente in Sardegna e in questi tempi particolari, quando si impongono condizioni di questo genere si ha il dovere, da parte di un ente pubblico, di fare le cose con un senso di maggiore responsabilità che, a parer mio, è mancato, almeno in quella fase (io non ho informazioni più aggiornate da parte di questo ente). Tanto è vero che in sede di contestazione si è arrivati a contrattazioni più ragionevoli, ad applicazione di disposizioni che in un primo momento, evidentemente, non furono ritenute applicabili per la Sardegna. Sotto questo aspetto, dunque, io non posso dichiararmi soddisfatto. La ringrazio delle informazioni che mi ha dato e ritengo che la situazione sia ancora grave e che vadano continuati gli sforzi che l'Amministrazione regionale sta facendo per ottenere condizioni migliori e nel campo dell'agricoltura e anche negli altri settori cui mi sono riferito sia pure frettolosamente, il settore industriale, il settore degli insediamenti turistici, perché è veramente una vergogna che un ente pubblico debba arrivare ad assolvere a quelli che sono i suoi fini istituzionali condizionando l'erogazione dell'energia elettrica a comunità e a complessi industriali notevolissimi, come quelli cui ho citato, alla concessione da parte dei consorzi che la richiedono di contributi che vengono richiesti a semplici privati che sono numerosissimi, come nel caso di Villacidro (su un miliardo e 400 milioni, 960 milioni di contributi versati dalla Regione). E', questa, una politica che la Regione non deve assolutamente accettare, che deve respingere perché è veramente tale da vanificare completamente lo sforzo di rinascita e di progresso che la Regione va intraprendendo per la nostra Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marciano per dichiarare se è soddisfatto.

MARCIANO (M.S.I.). Dopo quanto è stato detto dall'onorevole Spano, che è della maggioranza e che non si dichiara soddisfatto, io penso che a maggior ragione non mi possa dichiarare soddisfatto io, onorevole Assessore, pur ringraziandola sentitamente dei dettagliati dati, di quanto ha voluto gentilmente portare a conoscenza sia nostra che dell'assemblea. Il problema, lei stesso l'ha riconosciuto, nonostante l'attività che l'Assessorato sta svolgendo ed i contatti che ha avuto con l'ENEL, praticamente ancora non viene risolto. Sarebbe facile a me polemizzare e risalire all'origine e sarebbe facile anche dire: approvo quanto ha detto l'onorevole Spano, però non approvo che lui non rimpianga gli enti dei tempi precedenti, quando cioè queste cose non si verificavano. Siamo arrivati al monopolio elettrico in Italia e alla cosiddetta nazionalizzazione per lamentare quanto lei ha lamentato, giustamente. E io farei pubblicare quanto lei ha detto molto magnificamente a chiosa di quelle motivazioni che certe parti politiche a suo tempo diedero, per evitare quello che poi è successo, e che purtroppo non sono state ascoltate.

Di fronte alla realtà dei fatti, onorevole Spano, prenda atto anche lei che ormai il guaio è fatto e dobbiamo tenercelo però lei per primo si raccomanda all'Assessore che provveda ad evitarlo. Non è soltanto il caso lamentato di Villacidro, di Oristano, di Guspini. Io mi sono preoccupato del settore agricolo e in questo Consiglio in diverse occasioni abbiamo parlato di ottenere dall'ENEL quella differenziazione delle tariffe elettriche che sarebbe uno dei cardini su cui si potrebbe incentrare lo sviluppo dell'economia isolana, lo sviluppo economico-sociale. Questo è un atto di programmazione, questo è un atto vero, concreto, programmatico, non tutti i libri che inutilmente andiamo riempiendo. Basterebbe veramente dare delle tariffe differenziate in questo settore dell'energia elettrica, che è la fonte prima, in attesa dell'energia atomica o

V LEGISLATURA

CCLI SEDUTA

26 MARZO 1968

di altre energie, per creare delle industrie, per vedere veramente avviato il processo di industrializzazione in tutti i campi sia nell'industria vera e propria e sia nell'industria agricola che dovrebbe avere, essendo la Cenerentola e non avendo capitali gli operatori agricoli, una maggiore considerazione. Invece l'Assessore ha riferito e ha confermato che, purtroppo, per legge, in agricoltura vi sono tariffe tre volte superiori all'industria. Mi dite se tutto questo è logico? Se tutto questo noi possiamo accettare, sia in qualità di operatori agricoli sia in qualità di operatori, diciamo così, turistici, e soprattutto se possiamo accettarlo in qualità di politici e se può accettarlo la Regione che ha competenze in materia agricola. La Regione sarda ha competenza primaria, però l'ENEL non si può toccare. Questo è il guaio, questo è il monopolio di Stato. Se fosse stato un privato l'avremmo messo a posto; il monopolio di Stato è un Moloc, che ormai dispone come vuole.

Io non voglio lasciarmi trascinare da questa polemica perchè non è il caso, però debbo raccomandare all'Assessore, che, nonostante quanto ha fatto la Giunta, per poter rimediare a questa grave disfunzione, a questa grave sperequazione che esiste per l'energia elettrica in agricoltura, si deve intensificare l'attività fino ad ottenere qualche risultato veramente concreto. Altrimenti non possiamo parlare di parificazione di redditi tra industria, agricoltura, attività terziarie. Sinceramente, per quel po' che mi consta, gli agricoltori sardi saranno costretti in agricoltura ad impiegare la nafta, ad impiegare il petrolio, ad impiegare la benzina e ad evitare gli allacci elettrici. Questa è la situazione tragica in cui ci troviamo. E vogliamo parlare di rinascita agricola di fronte a situazioni del genere? Io penso che non debba spendere molte parole, dopo quanto ha detto magnificamente l'onorevole Spano, per mettere in evidenza che il problema è urgente, che il problema deve impegnare la Giunta, ed eventualmente se c'è bisogno il Consiglio, tutto il Consiglio, tutta la Regione per tagliare questo nodo di Gordio che ormai da anni strozza non soltanto l'agricoltura ma tutta l'economia sarda.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Melis Giovanni Battista - Torrente - Birardi all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario ff.:

«per conoscere le modalità con le quali è prevista la corresponsione della integrazione di lire 2.172 per ogni quintale di grano duro sul prezzo base di intervento. In particolare chiedono di sapere le iniziative che sono state prese e che si intendono prendere per ottenere: 1) che l'integrazione sia corrisposta dall'AIMA direttamente al produttore in base alla denuncia della superficie coltivata a grano duro e della produzione ricavata; 2) che il controllo della veridicità della denuncia della produzione sia svolto sotto la direzione degli Uffici periferici del Ministero dell'agricoltura e foreste e degli Ispettorati dell'Alimentazione col contributo delle organizzazioni professionali; 3) che l'integrazione sia corrisposta su tutta la produzione, compresi i reimpieghi e l'autoconsumo; 4) quando il produttore è mezzadro, colono, compartecipante o affittuario che l'integrazione sia pagata direttamente sulla base della quota di sua spettanza». (449)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CATTE (P.S.U.), Assessore all'agricoltura e foreste. Il decreto numero 461 fissa le norme relative alla corresponsione ai produttori agricoli, da parte dell'Azienda di Stato (A.I.M.A.), della integrazione comunitaria di L. 2.172,50 per quintale di grano duro prodotto nella campagna 1966-67. L'integrazione spetta per tutta la produzione di grano duro conseguita nell'anno 1967, comprese le quote destinate alla semina ed al consumo familiare, sempre che il prodotto abbia le caratteristiche minime di qualità previste per la cessione all'organismo d'intervento e sempre che il conduttore dell'azienda abbia presentato entro il 22 luglio 1967 la denuncia delle superfici seminate a

V LEGISLATURA

CCLI SEDUTA

26 MARZO 1968

grano duro ai Comuni, in ottemperanza al disposto della legge numero 233.

Per ottenere l'integrazione, i produttori, entro il 30 settembre 1967, devono avere presentato domanda all'Ispettorato dell'alimentazione della Provincia. Sulla domanda deve figurare l'indicazione del nome, qualifica del produttore, ubicazione del fondo, superficie, data e numero della ricevuta della denuncia di semina, qualità e varietà, magazzino in cui il grano è conservato. Il richiedente deve anche dichiarare che il grano duro, per il quale richiede l'integrazione, ha le caratteristiche minime di qualità previste per la cessione all'organismo d'intervento.

E' importante rilevare che l'integrazione viene corrisposta al produttore e che, quindi, in caso di conduzione associata, è attribuita in relazione alla quota di prodotto a ciascuno spettante, sul riparto stabilito dalle norme vigenti. I moduli domanda, peraltro, sono predisposti in modo che, in caso di conduzione associata, possano essere riportate le generalità del partecipante e la quantità di spettanza. Per quanto concerne il controllo della veridicità della denuncia, si fa presente che il primo controllo è stato effettuato dal Comitato comunale per l'agricoltura. Si è seguita la prassi proprio per venire incontro agli agricoltori al fine di accelerare i tempi di controllo. Se si considera, infatti, che per la sola Provincia di Cagliari sono state presentate 12.252 domande e poichè gli agricoltori operano spesso su più particelle non contigue, l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura si sarebbe trovato nell'impossibilità di poter tempestivamente esperire circa duemila sopralluoghi, resi necessari dalle disposizioni ministeriali che richiedevano un controllo, col metodo del campione, su di un numero non inferiore al 5 per cento delle domande.

E' necessario far presente che il primo controllo, effettuato dal Comitato comunale per l'agricoltura, non ha avuto assolutamente un carattere fiscale, e neppure ha avuto carattere fiscale il controllo effettuato dall'Ispettorato dell'alimentazione e dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura. Per quanto attiene al controllo delle veridicità delle denunce di pro-

duzione, si comunica che i controlli vengono prima effettuati dai comitati comunali e poi dagli Ispettorati compartimentali. A suo tempo furono tenute diverse riunioni presso l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Cagliari, con la partecipazione dell'Ispettorato dell'alimentazione, allo scopo di predisporre un adeguato programma; successivamente furono interessati i Prefetti di Cagliari, Sassari e Nuoro e l'Assessorato degli enti locali. Contemporaneamente è stata svolta una intensa propaganda per informare delle scadenze gli agricoltori, per evitare gli inconvenienti che già si erano verificati per il conferimento dell'olio di oliva. Allo stato attuale nella Provincia di Cagliari sono pervenute 12.252 domande; Provincia di Nuoro 4.158; Provincia di Sassari 4.360. Di queste il 50 per cento risultarono incomplete in quanto la denuncia di produzione ha superato la massima resa accertata per le singole zone.

E' necessario far presente che obiettive difficoltà ostacolarono il sollecito disbrigo delle pratiche, dato che gli Ispettorati della alimentazione dispongono di personale insufficiente e d'altra parte hanno dei locali assolutamente inadeguati. A ciò deve aggiungersi che contemporaneamente all'erogazione della integrazione del grano duro devono curare, altresì, gli accertamenti per corrispondere ai produttori d'olio di oliva l'integrazione del prezzo, prevista dal regolamento comunitario.

Purtuttavia — alla data odierna — risultano liquidate l'80 per cento delle domande pervenute, mentre le rimanenti, incomplete di documentazione, sono in corso di perfezionamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Per quanto riguarda le modalità per la corresponsione del prezzo di integrazione del grano duro, la nostra interrogazione porta la data del 30 maggio. Concordiamo con le valutazioni che faceva l'onorevole Assessore. In generale quanto noi in quella interrogazione presentavamo

V LEGISLATURA

CCLI SEDUTA

26 MARZO 1968

come auspicio è stato realizzato. Ciò che invece vorremmo fare rilevare è il ritardo nella liquidazione dell'integrazione.

Ora, l'onorevole Assessore ci ha detto che l'80 per cento delle liquidazioni è già avvenuto. Sarebbe già da tener conto che noi siamo già a sei mesi dalla chiusura delle domande per ottenere l'integrazione. Bisogna tener conto che i produttori quest'anno hanno realizzato al mercato libero prezzi sul grano duro qualche volta inferiori alle 6.000 lire il quintale e con l'integrazione delle 2.172 lire prevista dagli accordi comunitari siamo ancora al di sotto del prezzo che veniva realizzato prima attraverso il conferimento agli ammassi dello Stato. Quindi praticamente l'integrazione non è stata un vantaggio per i produttori, e direi che non è stato un vantaggio nemmeno per i consumatori, se noi consideriamo che sulla piazza il grano duro è stato venduto intorno alle 6.000 lire, in confronto ai prezzi ai quali veniva venduto prima, mentre sappiamo che invece la farina, la pasta e il pane non hanno subito variazioni sostanziali di prezzo.

La integrazione del prezzo del grano duro non è andata a vantaggio dei produttori, ma è andata a vantaggio della industria molitoria. L'onorevole Assessore ci ha detto che l'ente che ha curato il disbrigo delle pratiche relative alla integrazione, cioè l'Ispettorato all'alimentazione, ha un apparato e locali inadeguati al disbrigo di queste pratiche; però se non vado errato all'attività dell'Ispettorato dell'alimentazione si è affiancato l'ente di sviluppo, che ha un apparato di diversa consistenza, e direi anche locali di diversa consistenza. Ciò nonostante a sei mesi noi dobbiamo constatare che lo stadio della liquidazione delle pratiche è a questo punto. Noi vorremmo, in ultimo, pregare l'onorevole Assessore, come abbiamo fatto in una interrogazione che abbiamo presentato successivamente, e alla quale

io pensavo che nella sua risposta l'onorevole Assessore avrebbe fornito chiarimenti anche in relazione alle cose che abbiamo rilevato, per quanto riguarda i produttori... *(interruzione)*.

Forse implicitamente ha detto qualcosa. Ha affermato, infatti, che i termini sono tassativi per godere dei benefici relativi all'integrazione. Però noi vogliamo insistere su questa questione: che molti produttori, trattandosi anche del primo anno in cui viene applicato questo provvedimento, hanno presentato la domanda sia per quanto riguarda la semina sia per quanto riguarda la produzione fuori dei termini stabiliti dalla legge. Ecco, questi produttori oggi sono nella condizione di perdere un quarto del valore del grano che hanno prodotto, e si tratta di una cifra consistente.

Noi preghiamo l'onorevole Assessore di insistere presso il Ministro della agricoltura, perchè ciò non si sarà verificato solo nei confronti dei produttori sardi (sarà certamente un caso nazionale), perchè i termini non vengano considerati perentori. Sappiamo che un provvedimento del genere può essere adottato solo dal Ministro e quindi è verso il Ministro che deve essere indirizzata la nostra azione. Credo sia una azione che valga la pena di essere condotta, perchè, ripeto, la perdita dei nostri produttori è rilevante.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20 e 03.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1968